

ISTITUTO SALESIANO

B. GIUSTINIANI

19
7 Maggio 1949

ISTANBUL



CARISSIMI CONFRATELLI

Compio il mesto ufficio di annunciarvi la morte del confratello

Sac. ANTONIO VOJDAS

Pro Parroco di Polonesköy

di anni 54 avvenuta il 28 Aprile u. s.

Raccogliere l'ultimo respiro d'un confratello, pure assistito dalle pietose cure dei Superiori e confortato dai S. S. Sacramenti, è sempre doloroso, ma quando un simile trapasso avviene improvvisamente e senza assistenza alcuna, si rimane più che tristi e fortemente impressionati. E' il nostro caso. Alle ore 17.30, dopo la Benedizione Eucaristica del mese di M.A., Don Vojdas fu trovato esanime, disteso sul pavimento della sua camera. Era ancora caldo ed il confratello che lo scorse per il primo, pur rimanendone assai male, ebbe subito il pensiero di dargli l'assoluzione condizionata e di avvertire i Superiori. Il Direttore lo fece adagiare sul letto ed incaricò un confratello di amministrargli l'Estrema Unzione sotto condizione.

D. Antonio Vojdas di fu Casimiro e Vittoria Bochina nacque il 10 Febbrario del 1895 a Skallimiez diocesi di Kielce. Entrò al Noviziato nel 1923. Emise la Professione perpetua il 12 Settembre del 1926 e fu ordinato Sacerdote a Kielce nel 1932.

Nel 1934 fu inviato in questa casa in qualità di pro-Parroco per accudire la colonia polacca di Adampol oggi Polonesköy fondata dal principe Adamo Czartoriski ed affidata alla giurisdizione della Delegazione Apostolica di Istanbul. Il nostro D. Antonio, sebbene non fosse di salute robusta, vi si dedicò con tutto lo zelo apostolico. Ogni sabato prendeva il traghetto del Bosforo per recarsi a Pasabakçe e poi, per una stradaccia, definita preistorica, attraverso le foreste e le boscaglie, talvolta a cavallo, sovente su d'un carro sui generis, lungo, stretto ed aperto a tutti i venti, dopo tre ore di rfsacco tra balze e dirupi, salite e discese, raggiungeva la Parrocchia. Lì poteva fermarsi tutto il tempo occorrente per la cura delle anime, la visita agli ammalati, l'istruzione catechistica ecc. Però questa libertà, in questi ultimi anni di leggi d'emergenza gli venne di molto limitata. Poteva soltanto recarsi al villaggio sabato con l'obbligo di rientrare in città l'indomani sera e dietro permesso della polizia, anche nei giorni festivi e casi d'urgenza, ed il povero D. Vojdas si sobbarcava a qualsiasi strapazzo specialmente durante le lunghe intemperie della stagione invernale pur di non abbandonare la sua diletta Parrocchia. E fu in questi ultimi anni che la sua salute ebbe forti scosse con sintomi piuttosto gravi ai polmoni e crisi cardiache. Si può attestare ch'egli è morto sulla breccia. I giovani ed i piccoli della colonia erano i suoi grandi amici. Rigenerati nelle acque battesimali da lui, istruiti nel catechismo, preparati alla prima Comunione ed alla Cresima gli erano molto affezionati. E le famiglie non erano meno devote allo zelo infaticabile del loro Parroco.

L'attestato più eloquente gliel'hanno dato ai solenni funerali tenuti, come d'usanza di questa metropoli, nella bella chiesa del Cimitero Cattolico. - Vi prese parte un folto numero di signori e signore e giovani polacchi d'Istanbul e di Poloneskòy. oltre la larga rappresentanza civile e religiosa della Città. Un R. Padre Conventuale polacco ne tessè l'elogio breve ma quanto mai commovente.

Carissimi confratelli, l'improvvisa scomparsa del nostro D. Vojdas ci ripete il monito dell' "Estote parati". - Il nostro Parocco era immancabile nella sua confessione settimanale, nella recita del Breviario, anche dopo le sue laboriose giornate, e nel celebrare la S. Messa quotidiana, ma data la morte inaspettata e gl'immanchevoli difetti della debolezza umana, siamogli generosamente larghi di suffragi.

Vogliate anche pregare per questa nostra Missione molto difficile.

Vostro devotissimo

in D. Bosco Santo

Sac. D. PIETRO BOLOGNANI

Direttore

ISTITUTO SALESIANO

B. GIUSTINIANI

ISTANBUL

S

Villa Moglia